

undefined

# Fondi Pnrr, cantieri, 5G e passaggio alla fibra: sulla banda larga torna tutto in gioco

**Digitale.** Il governo studia una norma per favorire l'addio dei clienti alla rete in rame, con impatti sul dossier Netco di Tim. Superproroga a chi è in ritardo con i lavori. Cambia la destinazione di 1,5 miliardi di risparmi delle gare

Caroline Fotina  
ROMA

La pioggia di miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza con le sue stringenti scadenze e la partita della possibile rete unica tra Tim e Open Fiber. Mai come in questi mesi la costruzione di una capillare ed efficiente infrastruttura nazionale per la banda ultralarga è stata al centro della politica industriale del Paese. Ancora troppi punti, però, sembrano poco chiari, alcune scelte del precedente governo sono rimesse in discussione e per le decisioni più importanti - il passaggio dalla rete in rame alla fibra e l'innalzamento dei limiti elettromagnetici per il 5G - si cerca ancora di costruire un ampio consenso.

1

## LO SWITCH OFF

**L'ipotesi di spegnere la rete in rame**

Da un tavolo tecnico relativo a un'unica centrale telefonica, convocato al ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) il 28 marzo, è partito un lavoro sotterraneo che dovrebbe portare a una norma per favorire la migrazione dei clienti dalla rete in rame alla fibra ottica, uno switch off sul modello di quanto avvenne con il passaggio dalla tv analogica al digitale terrestre. L'ipotesi era già emersa nel 2020 con il governo Conte II (all'epoca si era ipotizzato il 2025 come data per iniziare il salto tecnologico) poi mancò il consenso necessario per affondare. E lo stesso argomento va considerato oggi. Al tavolo "Mattareello", così chiamato dal nome della centrale Tim di Trento dove si è avviata una sperimentazione che ha dato però esiti deludenti sulla risposta dei clienti, sono emerse linee contrastanti. Open Fiber nettamente favorevole. Tim più o meno sulla stessa linea. Gli altri operatori più scettici, propensi a condizionare tutto a un robusto sistema di incentivazione. Il Mimit, che ha al suo fianco nel progetto i tecnici dell'Authority per le comunicazioni, pensa che un punto di equilibrio sia raggiungibile e che una norma possa essere adottata anche in un decreto legge nell'arco di uno-due mesi. Una data precisa per avviare lo switch off forzato dei clienti non c'è al momento, ma si tratterebbe di costruire un calendario graduale e dilatato tenendo anche conto dei ritmi attuali di cablaggio tenuti da Tim e Open Fiber. Un'ipotesi è procedere prima con una sperimentazione in alcuni Comuni e comunque, come era già emerso al tavolo sul riassetto della rete Tim che si è svolto al Mimit nei mesi scorsi, anche solo avviare l'operazione switch off avrebbe un peso importante sulla valutazione finanziaria di Netco, la società in cui dovrebbe essere isolata l'infrastruttura dell'ex monopolista, oggetto delle offerte di Kkr e Cdp-Macquarie giudicate ancora insufficienti dal primo azionista, la francese Vivendi.

2

## I CANTIERI PNRR

**Le prossime scadenze semestrali già a rischio**

Appena il tempo di essere nominato sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione tecnologica e Alessio Butti aveva già sollevato il rischio di ritardi sui progetti del Pnrr per la banda ultralarga. La gara più ricca - 3,4 miliardi per l'Italia a 1 Giga (fibra ottica e fixed wireless) - è stata dominata da Tim-Fiber e Open Fiber ma ha visto mancare il primo e quasi simbolico obiettivo di copertura, cioè l'1% dei numeri civici previsti. Problemi seri potrebbero però concretizzarsi con le prossime scadenze intermedie, perché gli attuali tassi di copertura sembrano molto ambiziosi: 15% a giugno, 25% a fine anno, 40% a giugno 2024. Per questo non è escluso un intervento per correggerle in corsa, rendendole più morbide.

3

## I RISPARMI DELLE GARE PNRR

**Niente più extracosti a Tim e Open Fiber**

Potrebbe non aiutare, per il rispetto della tabella di marcia, la mancata assegnazione a Tim-Fiber e Open Fiber di una parte degli avanzati di gara. Si tratta in tutto - considerando anche gli altri bandi sul 5G e quelli per scuole ed ospedali - di circa 1,5 miliardi, per il cui riempimento il decreto Aiuti-ter aveva aperto alla possibilità (ma non all'obbligo) di destinarli agli extracosti legati all'aumento delle materie prime. I due aggiudicatari, che avevano ottenuto dal governo Draghi l'emanazione della norma, per quanto difficile possa essere quantificare e certificare gli extracosti, hanno presentato una richiesta da circa 300 milioni ciascuno scontrandosi però con le nuove idee del governo Meloni. Butti ha ripreso in mano il dossier, oggetto anche del recente Comitato interministeriale per la transizione digitale, convocato il 5 aprile, e la copertura degli extracosti è uscita dalle priorità per il riutilizzo dei risparmi. Si punta soprattutto a progetti specifici per il 5G in aree ad alta densità di utilizzo e a un accordo con le Fs, con 550 mi-



lioni di supporto pubblico, per la posa aerea della fibra ottica lungo la rete ferroviaria. Sarebbe un'alternativa o comunque una via integrativa alla posa interrata, sui cui deludenti risultati il sottosegretario all'Innovazione continua a martellare.

4

## LA GOVERNANCE

**Cambio in vista a Infratel: Sabbino visibile Ad**

Ogni modo l'intera Strategia per la banda ultralarga, ha deciso il Comitato interministeriale, dovrebbe essere rivista nei prossimi due mesi con un documento che sarà poi sottoposto al Consiglio dei ministri. Nel frattempo cambierà anche l'amministratore delegato di Infratel, la società in-house del Mimit che gestisce gli attuali piani. A fine maggio scade l'incarico di Marco Bellezza, alla guida della società dal gennaio 2020, e per la sua successione in ambienti di governo si fa anche il nome di Antonio Sannino, ex capo per gli acquisti di Open Fiber, che da alcune settimane sta supportando con una collaborazione sui temi del settore Invitalia, società che controlla Infratel. Quest'ultima è da sempre uno snodo tecnico importante nell'attuazione dei piani per la banda larga, fin dall'architettura delle prime gare che furono concepite per ridurre il digital divide. Continuerà a giocare un ruolo di attore mentre la governance politica resta divisa tra ministero delle Imprese e del made in Italy, per gli aspetti più industriali, e il Dipartimento per la trasformazione digitale di Palazzo Chigi, che fa capo a Butti, per le strategie e la gestione dei progetti del Pnrr.

5

## LE AUTORIZZAZIONI

**Proroga di due anni per salvare i cantieri**

Il governo teme che i ritardi in atto sulle aree bianche si replicheranno nelle aree grigie finanziate dal Pnrr. Nella relazione mensile sul piano aree bianche e collaudi, effettuati da Infratel sul 100% degli impianti, al 28 febbraio erano a quota 2.898 Comuni con esito positivo più altri 182 accompagnati da prescrizioni a cui Open Fiber deve adempiere entro 20 giorni. Quanto alle unità immobiliari da collegare, sul totale da convenzione di 8,7 milioni (inferiore ai 9,5 milioni previsti inizialmente in fase di gara), a fine febbraio ne risultavano vendibili circa 4,4 milioni. Il take up, il tasso di adozione dei clienti finali, resta però bassissimo: sono stati attivati



## Telecomunicazioni.

Mai come in questi mesi la costruzione di una capillare ed efficiente infrastruttura nazionale per la banda ultralarga è stata al centro della politica industriale del Paese

servizi ad appena 128,518 unità immobiliari e qui in realtà non entrano in gioco le regole della concessione ma semmai l'architettura iniziale del piano, che ferma la fibra a 40 metri da case o uffici, e gli accordi commerciali con gli operatori al dettaglio.

C'è oggettivamente poi un tema di semplificazioni che ciclicamente torna nei provvedimenti del governo, da ultimo il Df Pnrr-3. «Siamo venuti incontro in tutti i modi possibili alle richieste degli operatori» dice una fonte di governo, lasciando capire però che sarà difficile andare oltre. Con l'ultimo provvedimento sul Pnrr sono stati concessi

Butti spinge sull'utilizzo delle reti di Fs e Enel per accelerare il cablaggio

Nel Df Pnrr-3 intervento in extremis per salvare il piano sulle aree bianche con un anticipo di 100 milioni

Congelato l'innalzamento dei limiti elettromagnetici sul 5G. Servirà preparare prima il consenso con i territori

durante l'iter parlamentare, inoltre, è stato riconosciuto agli appaltatori delle tre principali gare del Pnrr - Italia a 1 Giga, backhauling per le antenne 5G e copertura 5G nelle aree remote - il diritto di ricevere dalla stazione appaltante un'anticipazione del 20% sull'importo dei contratti entro 15 giorni dall'avvio dell'esecuzione. Una norma per la liquidità che era stata fortemente chiesta dagli operatori. Un intervento normativo urgente si è reso necessario anche per le aree bianche, che come detto sono fuori dal Pnrr. Sono stati anticipati 100 milioni al Mimit per risolvere una carenza di cassa che metteva a rischio i pagamenti al concessionario Open Fiber e di conseguenza l'uso di fondi Ue a rischio disimpegno.

7

## GLI INCENTIVI ALLE FAMIGLIE

**Ancora bloccati 400 milioni per i voucher**

Lo stesso problema di carenza di cassa potrebbe però riproporsi per il nuovo piano di voucher alle famiglie, uno schema di aiuto da circa 400 milioni che è allo studio del Mimit. Qui la difficoltà è doppia. Perché bisogna anche negoziare con la Commissione europea. Al momento lo schema proposto dal Mimit prevederebbe voucher da 300 euro, senza limite di Isee delle famiglie beneficiarie, per l'acquisto di servizi di connettività fino a 24 mesi, cui aggiungere una quota ancora da definire per costi di connessione alla rete dell'abitazione. Un punto chiave della trattativa con la Ue è la velocità minima delle connessioni incentivabili, che Bruxelles vuole sia sufficientemente alta da configurare un effettivo "salto tecnologico". La misura va calibrata con certissima attenzione per evitare di replicare il flop della Fase 1 del voucher, all'epoca condizionato a un tetto Isee. In quell'occasione, dopo una campagna durata un anno, a fine 2021 avanzò quasi la metà dei 200 milioni stanziati.

8

## LE ANTENNE DEL 5G

**Spinta per alzare i limiti ma non c'è consenso**

Banda ultralarga significa, in versione mobile, anche 5G. Ma gli operatori, dopo il pagamento di 6,5 miliardi per le frequenze e altri 1,1 miliardi versati nelle due gare del Pnrr, per garantire investimenti e coperture capillari chiedono compatti l'innalzamento dei limiti delle emissioni elettromagnetiche. Anche Tim, dopo la freddezza sul tema del precedente management, lo ha inserito tra le richieste al tavolo sul riassetto della rete. La differenza tra i livelli medi Ue e i 16 volt/metro italiani, sostiene l'associazione di settore Assel sulla base di uno studio del Politecnico di Milano, comporta 4 miliardi di costi aggiuntivi nei piani per il 5G. Ma il governo e maggioranza su questo tema restano divisi. Il tentativo di promuovere una norma per l'adeguamento dei limiti nel disegno di legge concorrenza, il cui coordinamento è del Mimit, è saltato di fronte alle obiezioni di una parte della Lega timorosa del malessere dei vari comitati anti 5G radicati in molti Comuni del Nord. Ma anche Butti, sottosegretario all'Innovazione, frena decisamente. Chiede una condivisione preventiva con le comunità locali e afferma che in realtà sul gap italiano incide un livello di misurazione spalmato sulle 24 ore mentre altri Paesi Ue hanno rilevazioni sui 15 minuti.

6

## LE RISORSE PER I LAVORI

**Anticipo del 20% entro 15 giorni dall'avvio**

Lo stesso decreto interviene sui permessi relativi alla viabilità stradale. Alle società impegnate negli scavi per la posa della fibra ottica viene concessa una deroga agli obblighi relativi alla circolazione stradale. In sostanza, gli operatori dovranno continuare a richiedere agli enti preposti l'adozione di provvedimenti per regolare il traffico durante il periodo di apertura del cantiere ma, se dopo dieci giorni non riceveranno risposta, scatterà il silenzio-assenso. Con un emendamento inserito